Anno XXVIII — Venerdì 16 Febbraio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 41

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA QUESTIONE DEL GIORNO

I.

In Italia sarebbe la finanziaria; ma noi intendiamo parlare della questione che ora è all'ordine del giorno in tutti gli Stati d'Europa: la questione sociale.

Veramente si dovrebbe dire: questione del miglioramento delle classi meno abbienti, o risanamento delle plebi da quella brutta piaga che chiamasi: miseria.

Crediamo che tutti coloro che hanno cuore e mente siano oramai persuasi che certe ingiustizie, certe ingiustificate disuguaglianze debbano sparire, poichè come già scriveva Giuseppe Giusti:

« Vogliamo che ogni uomo conti per uomo ».

Si ha un bel dire che certi mali sono inevitabili con la umana natura, ma è dovere di ogni cuore ben fatto di procurare che questi mali siano resi ai minimi termini possibili.

Gli oziosi per principio, i fannulloni dovrebbero essere reietti da tutti; ma è oltremodo doloroso che vi siano molti di tutte le condizioni sociali, volonterosi di lavoro, costretti a rimanere in un forzato ozio.

La beneficenza sia per i bambini e per i vecchi, ma agli uomini forti e vigorosi si dia lavoro della mente o della mano, non superiore alle forze umane e ben retribuito.

E' un fatto che in Italia specialmente, la giustizia che è lunga per tutti, è lunghissima per i poveri e troppo spesso *ingiusta* per chi non ha denaro a sufficienza.

Noi vorremmo che le tasse venissero equamente distribuite, che il fisco s'accontentasse di modeste esazioni, ma non fosse il più atroce nemico di tutte le industrie e di tutti i commerci. Noi vorremmo che dal momento che in Italia non esistono più barriere politiche, venissero finalmente tolte anche le esosisime barriere del dazio consumo fra città e città, rendendo veramente libera la circolazione per chiunque da un capo all'altro del bel paese.

Chi si propone questi intendimenti avrà sempre il nostro appoggio.

Siamo convinti che tutte queste riforme ed anche qualche altra che ora ci sfugge, non si possano attuare in una sola volta, ma grado grado e con fermezza di propositi.

Questo socialismo noi l'accettiamo di buon grado, e crediamo che dovrebbe essere pure accettato da tutti gli uomini di buon senso che vedono un po' più distante della punta del loro riverito naso.

Ma il cosidetto « socialismo » che or ora s'è fatto vivo in Sicilia e in Lunigiana, s'arresta forse a questi giusti postulati della giustizia e della equità?

No, purtroppo no. Quel socialismo che vuole la lotta di classe, il tramonto di ogni ideale patriottico, ed ha per unico fine il maggior soddisfacimento del ventre, non potrà *mai* avere la nostra approvazione; anzi sarà da noi fieramente combattuto.

E' perciò che abbiamo approvato le misure eccezionali attivate dall'on. Crispi, provocate da un movimento pericoloso alla libertà e all'Unità della patria, e che doveva con qualunque mezzo essere arrestato nel suo nascere.

Alcuni « borghesi » entusiasti delle idee socialiste, dicono che l'anarchia nulla ha che fare col socialismo.

Questi « borghesi » diranno ciò in buona fede, ma i fatti tristissimi danno loro torto.

In Sicilia, e specialmente in Lunigiana si è gridato « Viva l'anarchia » e in Francia gli attentati degli anarchici si susseguono con troppa rapidità.

Le teorie socialistiche predicate da borghesi che vivono nell'agiatezza, sono raccolte da una parte della plebe sinceramente illusa e dall'altra parte della stesse che non ha voglia di far niente ed è la canaglia. Gl'illusi e la canaglia formano l'esercito degli anarchici, i cui capi sono i socialisti borghesi.

Sarebbe orami tempo che i liberali di tutte le gradazioni formassero nucleo contro la melma che sale per salvare famiglia, patria e libertà dall'estrema rovina.

Fert

RIFORME ORGANICHE

Nel *Corriere vicentino* troviamo un articolo in cui si parla contro il progetto di ridurre le Prefetture e le Provincie, ma si mettono innanzi altre riduzioni.

A maggior schiarimento delle idee espresse in quell'articolo, ne riportiamo la parte più importante:

« Del resto, si potrebbe domandare con qual titolo il potere esecutivo si crede in diritto di alterare anche in parte ciò che fu il patto fondamentale del nostro plebiscito. Il Governo ha l'obbligo pel primo di rispettare questi patti, per non dare appiglio alle popolazioni a cui si vuol togliere quella creduta loro autonomia a manifestazioni poco ortodosse. I provvedimenti che vorrebbero essere di pubblica utilità devono essere ispirati da criteri generali e di ordine superiore, e non a quello di una offesa ad una parte di cittadini a beneficio dell'altra. Il Governo deve trattare tutti egualmente, e non deve seguire le solite arti gesuitiche, cioè di servirsi dei beneficati per far tacere i maltrattati, ed abbia invece il coraggio d'intraprendere quelle riforme atte a dare un più economico e ragionevole assetto alle nostre amministrazioni, dove queste realmente sono più reclamate.

« Ogni Provincia ha diritto che in essa ci si trovino tutti gli uffici che rappresentano nelle diverse branche di servizio il Governo. Essa deve avere tutti gli uffici politico-amministrativi, finanziari, tecnici e giudiziari, Poste e telegrafi e Distretto Militare. Ci sono troppo grandi e continui rapporti tra il Governo ed il popolo a mezzo di questi Uffici Provinciali e non conviene certo alterarne la organizzazione.

« Si comprenderebbe benissimo che si possa prendere una misura generale, sopprimendo tutte le Prefetture, affidando alle Deputazioni Provinciali tutti gli affari amministrativi, riservato ad un rappresentante del Governo, quale capo della Provincia il servizio di P. S. pur dipendente da una Prefettura ragionale. Sarebbe questa una misura di massima che non offende alcuno e che farebbe risparmiare alle finanze dello stato una bella somma. Si comprenderebbe pure che si possano sopprimere ancora tutte le Provincie come enti, nel quale caso si risparmierebbe ancora di più, come era in Toscana prima del 1859. Ma se si mette in agitazione il paese per compier delle riforme non necessarie, inopportune, odiose e con poco o nullo vantaggio dello Stato, allora è permesso di credere che in Italia non si voglia ragionare.

« Riassumendo pertanto riteniamo un grave errore ed una patente ingiustizia l'abolizione parziale delle prefetture o sole ovvero unitamento alle corrispondenti provincie. Ma si dirà anche le provincie di Casale, Aosta, Vercelli, Pinerolo, Noto, Vilterbo, Frosinone ecc. furono sacrificate sull'altare della patria.

« Ciò è vero, ma non si creda che ora vi sieno provincie di così minima importanza o per popolazione e per estensione da potersi eguagliare a quelle soppresse. Forse ve ne sarà qualcuna, ma non varrebbe la pena di occuparsi appunto perchè piccolo sarebbe il guadagno che ne ridonderebbe all'Erario.

« Le economie devono invece essere fatte in altro modo che non è difficile certo il trovare in Italia dove per necessità di eventi motivi o per altri si è dovuto largheggiare sugli organici degli uffici creduti necessari, e quel che è peggio, aggiungere agli uffici inutili altri della stessa specie.

« Prima operazione pertanto sarà quella di sopprimere questi ultimi.

« Nell'ordine giudiziario:

a) Ridurre le Preture al numero indicato nel progetto Zanardelli, in guisa però che per ogni 20.000 abitanti almeno ci sia una Pretura;

b) Ridurre i Tribunali ad un solo per Provincia;

c) Ridurre a 10 le Corti d'Appello con una sola Corte di Cassazione;

d) Sopprimmere gli Economati Generali e Mandamentali dei Benefici Vacanti, e del Fondo Culto incaricando le Intendenze di Finanza ed i dipendenti Ricevitori del Registro ad amministrare i beni dei Benefici stessi.

Nell'ordine politico-amministrativo:

a) Abolire tutte le Sottoprefetture e Commissariati Distrettuali.

« Nell'ordine finanziario:

a) Sopprimere gli Uffici Tecnici di Finanza istituendo per quel servizio una sezione apposita presso l'Ufficio del Genio Civile.

b) Sopprimere tutte le Avvocature Erariali meno la Centrale.

« Nell'Amministrazione dei Lavori Pubblici:

a) Ridurre le Università governative a 10.

« Le altre libere ma non pareggiate.

b) Ridurre i licei ad uno per Provincia e così pure gl'Istituti tecnici professionali. Abbia coraggio il Governo di fare o predisporre almeno tutto questo, e vedrà che otterrà il suo scopo col plauso dei poveri contribuenti ma non deve poi il Governo stesso dimenticare di avere lo stesso coraggio col diminuire gradatamente della metà gli organici di tutti i Ministeri, delle Prefetture ed Intendenze di prima classe e di un quarto di tutti gli altri uffici Non entriamo ad esaminare se anche nell'altre amministrazioni destinate per la difesa della Patria ci sia da fare dei grossi risparmi senza punto diminuire le forze effettive.

« Siamo convinti che anche colà ci sia qualche milioncino da risparmiare col sopprimere in « tempo di pace » i Tribunali Militari ed il corpo sanitario e qualche altra cosa ».

I progetti del Governo

Altre interessanti notizie politiche

Si conferma che i vari provvediment che il Governo dovrebbe proporre per economie, imposte e riforme organiche, sarebbero riuniti in un solo progetto.

— Per l'esercizio 1894-95 sarebbero di 6 milioni e duecentomila lire. Il ministero poi calcola di ridurre per l'esercizio 1895-96 le spese militari di altri 3 o 4 milioni.

— Parecchi deputati mostransi decisi ad affrettare la discussione sulla politica interna proponendo la chiusura dopo lo svolgimento di poche interpellanze.

Per le vittime di Aigues-Mortes

Si ha da Torino:

I danneggiati di Aigues-Mortes stabiliti a Torino dirigono ai giornali una protesta lagnandosi di non avere ancora nulla ricevuto, malgrado l'indennizzo della Francia e la sottoscrizione italiana in loro favore.

Parecchi trovansi in miserrime condizioni.

Lieve condanna

d'un capitano austriaco omicida

Si ha da Vienna, 14:

Desta la più viva emozione la sentenza del tribunale di guerra che condanna a 6 mesi di arresto il capitano dei cacciatori Antonio Buresch, convinto di aver ucciso con una puntata al petto il borgomastro Knott dopo un diverbio sorto per futile motivo.

Crispi in Sicilia

L'on. Crispi ha confermato ai suoi amici che si recherà in Sicilia probabilmente verso Pasqua.

I danni delle intemperie

Livorno, 15. Verso mezzanotte la paranza *Lorenzo*, lottando col ciclone per rientrare in porto, perdette un marinaro gettato nelle onde da un colpo di mare e che miseramente periva.

Il ciclone, violentissimo, frantumò gli ormeggi a varii legni nel porto. In città nessun danno.

Oggi il tempo è splendido.

Rimini, 14. E' scoppiato un disastroso temporale seguito da una nevicata. Molti alberi vennero sradicati. Molte viti sono rovinate.

Per gli Istituti di emissione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale per prorogare dal 20 marzo al 15 aprile il termine per l'accertamento dell'aumento delle operazioni in corso degli Istituti di emissione, non ammesse dalla legge bancaria, cioè le immobilizzazioni.

Pubblica indi il decreto ministeriale che nomina la Commissione composta di Biagini, ispettore generale del Tesoro, presidente, di Rostagno ragioniere di prima classe alla Corte dei conti, di Sterdi capo divisione del debito pubblico, di Mancioli ispettore del Tesoro, coll'incarico di eseguire una ispezione straordinaria presso le sedi e le succursali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, intesa ad accertare: 1. la situazione particolarmente di cassa e della circolazione dei biglietti; — 2. la situazione degli altri conti principali di debito e di credito; 3. — l'ammontare delle operazioni in corso degli Istituti di emissione non ammesse dalla legge Bancaria, cioè le immobilizzazioni prendendo a base i risultati della ispezione straordinaria del dicembre 1892.

Le condanne del tribunale di guerra

A Massa, oltre altre condanne di minor conto, venne discusso il processo contro Braghizzi Ernesto di Luigi, accusato di associazione a delinquere, di eccitamento alla guerra civile e di partecipazione alla banda armata che a Ponte Cimato presso Carrara, ove rimase ferito alla coscia destra, accolse la cavalleria a fucilate.

Venne condannato a dieci anni di reclusione inaspriti da 20 mesi di segregazione e a 2 anni di sorveglianza speciale.

Falsi allarmi nel Carrarese

Si ha da Massa che nelle ore pomeridiane del giorno 13 il tenente Zamaro comandante il distaccamento di Montignoso, veniva avvertito che una pattuglia in perlustrazione aveva scorto una riunione di vari individui nella Valle d'Inferno, presso Monte Cerchio.

---

14 APPENDICE del **Giornale di Udine**

PER SEMPRE

RACCONTO
DI
ELENA FABRIS - BELLAVITIS

Una triste mattina rannuvolata e freddiccia di novembre, Rita non ebbe più la forza di alzarsi. Periva come la natura disseccata e smorta, si sfrondava come gli alberi intirizziti; la neve irrigidiva le sue membra, il vento ne gelava la sorgente della vita. Soltanto un pensiero le era rimasto forte e fermo nel disfacimento d'ogni desiderio: voleva soffocare i gemiti, celare i patimenti, per riuscire meno importuna agli amici, per riguadagnare il paradiso perduto col tentativo che sempre le rimordeva la coscienza.

Quel corpicciolo esile e sfinito da bimba, quel lumicino che pareva si dovesse spegnere con un soffio, resistette ancora due lunghi mesi ai tormenti e così disfatto giunse fino all'alba dell'anno novello. Nel giorno di gioia per tutti, in cui ritornano gli assenti alla pace della famiglia, si sopiscono le ire, cessano gli affari, si scambiano saluti ed auguri affettuosi coi cari lontani; commerci, industrie, uffici, doveri, tutto riposa e tace per concedere alcune ore di festa, di svago, di consolazione e, ritemprato l'animo, rimettersi con maggiore energia ad un'altra epoca della vita, nuova e pur sempre uguale e dolorosa, uno dei tanti millesimi nella vertigine del tempo; in quel giorno, nella via silenziosa e lontana dal centro della città, lassù, nel modesto appartamentino delle giovani operaie che l'anno prima v'erano entrate con tutte le illusioni e le fantasie dell'età, agonizzava la povera Rita.

I suoi amici le stavano intorno costernati; Giulia piangeva ormai senza ritegno, credendo che l'amica non potesse nè vedere, nè capire; il cugino Nicolò tentava inutilmente farle coraggio; zia Marianna pregava con gran divozione ed il vecchio violinista singhiozzava disperatamente in un angolo.

Una violenta scampanellata li riscosse; il giovane uscì a vedere chi c'era. Salì lestamente una signora col volto coperto da un fitto velo; la seguiva a stento ansante un omaccione coi lunghi capelli ed i mustacchi brizzolati, quasi tutta la faccia rubiconda ombreggiata da un enorme paio d'occhiali oscuri, in completo vestito da viaggiatore.

— Abita qui la Rita? — domandò la signora con accento straniero.

— Sì — rispose Nicolò stupito. — Ma, scusi, chi è lei e che desidera?

— Come sta?

— Male.

— Ah! — sospirò l'altra gettandosi a sedere.

— E' ammalata da molto tempo.

— Lo so — riprose la signora che, sollevato il velo, si asciugava gli occhi. — So tutto; vengo ora dal convento. Le monache m'hanno informata della sventura e della loro bontà per la mia povera figliuola.... Lei è certamente il cugino?

— Ah! — fece Nicolò, battendosi la fronte — Ed io non l'avevo indovinato!

Uscì tosto e ritornò colla Giulia; nel vederla tutta in lagrime, la signora si rizzò spaventata:

— Sarebbe già.... troppo tardi?

— Non so se potrà riconoscerla; la poverina l'aspettava molto prima d'ora — rispose Giulia severamente.

La signora capì il rimprovero e volle scusarsi:

— Ne avevo l'intenzione da anni; non fu possibile; speravo sempre di poter ritornare, gli affari di mio marito ce lo impedirono; è vero? — chiese rivolta all'omaccione; questi, che seguiva, attentamente il dialogo, cercando di capire, chinò il capo con forza:

— Ya.

— Egli potè liquidare il suo commercio da circa due mesi e partimmo subito; è tanto buono, che aveva intenzione di adottare mia figlia e farci vivere nell'agiatezza, per compenso del passato; parla, tu!

— Ya.

— A loro dobbiamo immensa gratitudine, non lo dimenticheremo giammai e per cominciare a sdebitarci in qualche modo, mio marito pagherà tutte le spese della malattia; vero?

— Ya.

— Grazie — rispose la Giulia semplicemente, e Nicolò che la guardava stupito, le chiese a mezza voce:

— Hai capito ciò che disse la signora?....

— Certamente; le spese furono molte ed i signori forestieri lo sanno che siamo poveri.

Il cugino le spingeva il gomito, con una boccaccia di meraviglia e di malcontento.

— Zitto — gli mormorò in fretta la Giulia — il povero violinista finirà in pace i suoi giorni.

— Ah benissimo! Siamo intesi — disse Nicolò a voce alta, rivolto all'omaccione.

— Potrei almeno vederla? — chiese la signora, ricominciando a lagrimare.

— Venga — rispose la Giulia.

Entrò prima, s'avvicinò al letto e trovò con sorpresa che Rita aveva riaperti gli occhi e pareva cercarla; accennò all'amica di chinarsi e, mostrando

Il tenente accorreva subito con 40 uomini sulle colline di Cerreto donde potè assicurarsi, a mezzo di un binocolo, della veridicità delle informazioni.

Si fecero dei segnali ma gli individui non risposero.

Dopo altre investigazioni, si compreso che trattavasi di pacifici boscajuoli.

Processo Chauvet, Pinto, Gallina e compagnia

L'udienza di ieri venne spesa quasi tutta nella deposizione dell'on. Felice Cavallotti, che fu schiacciante per Chauvet.

L'on. rappresentante di Corte Olona fa una vera requisitoria contro Chauvet. Dice che Pinto ricorse a Chauvet per l'abilità sua di ingannare anche impiegati espertissimi. Smentisce siasi trattato di fondare una Società con Chauvet. Questi allora, scrivendo al Pinto, invece di chiedere la mediazione avrebbe chiesto il pagamento per la Società. Appena Chauvet seppe che le carte sue erano nelle mani del magistrato pregò il deputato Cavallini di appurare quali carte fossero.

L'avv. Coboevich: « Ella che difende Castorima attaccando Gallina, sa le intime relazioni di Castorina con Chauvet. Pinto e Gallina avevano rilasciato a Chauvet il permesso di viaggiare come ambasciatore? »

Cavallotti: — Lo ignoro.

L'on. Cavallotti insiste poi nel notare la coincidenza dei rimborsi e della promozione di Gallina ad ispettore delle Gabelle.

Il Pubblico Ministero interroga: « Che influenza esercitava Chauvet? »

Cavallotti: — « Molta su tutti i ministri; ed è notissima la sua influenza su Giolitti. Il solo Nicotera si vantò e giustamente di essere l'unico ministro su cui Chauvet non abbia esercitato alcuna influenza. »

Nicotera dicevami: « Tutti hanno sulla coscienza Chauvet, meno io. »

Avv. Coboevich: — « Chi era colui che ingiunse al procuratore del Re di Novara di non fare scandali? »

Cavallotti: Il procuratore generale Pinelli.

Circa alla sua opinione su Gallina, Cavallotti crede che questi abbia resistito fino a tanto che entrò in scena Chauvet.

Dopo Cavallotti fu sentito il Ventura già impiegato da Pinto, che depose contro il Pinto stesso.

Il processo venne quindi rinviato a lunedì.

IL PICCOLO CORRIERE

dopo aver traversato

a stento la folla briaca di emozioni carnascialesche, potete ben immaginare che in quaresima non potè partire in orario, oggi adunque il postiglione ritorna a cassetta, un po' balordo ancora si che gli frullano per la memoria intorpidita certi ricordi..... Se non che e gli è uomo savio, e mercè i suggerimenti del *Maniscalco*, si astiene di parlare per il primo quarto d'ora di viaggio e lascia che intrattenga i viaggiatori il suo primo staffiere.

—

E' questi

Nello Golenato, giovincello gentile e buon novellatore che così mellifluamente comincia: « Carnovale... se n'è ito, il pazzo carnovale che faceva porre l'*ali* alla penna anzichè al *piede* di qualche scrupoloso cronista di balli, ora forse prostrato nella cenere e chiedente a Dio nelle lunghe ore quaresimali, perdono d'aver dimenticato il color dell'abito della marchesa B, o l'acconciatura della contessa Z!

« Se n'è ito il carnovale, il birichino aizzatore di tante passioncelle, l'apportatore inconscio di non mai sperate avventure, la causa di più o meno felici *combinazioni!* Se n'è ito lasciando dietro di se una lunga striscia di amoruzzi, di simpatie,.... di rancori! Come, anche di rancori? Sì anche di piccoli rancori! Lettrici, fra pochi giorni le dorate effemeridi rigurgiteranno di versi come questi:

« Rimprovero

(A lei)

Dimmi, dimmi perchè, fanciulla mia
Se m'incontri per via
Tristo e pensoso,
Atteggi 'l soave labbro ad ironia?

Dimmi perchè se ti rimiro in viso,
Con un maligno riso,
Tutte rinnovi
L'ansie di questo cuor dal tuo diviso?

Dimmi perchè crudel ti mostri tanto,
S'ogni spirito affranto,
Ogni infelice,
Un dì, pietosa, t' inchinava al pianto?

Eppur tu sai ch' io passo la giornata
Mia, fredda, sconsolata,
Priva di luce
E d'ogni candida speranza orbata!

Eppur tu sai: ebbi spasimi segreti,
Ebbi sonni irrequieti,
Per te, crudele,
Per te che un guardo, un guardo sol mi vieti!

« E ciò bastando, sotto le finestre di qualche bella il *poeta-studente*, memore delle delizie carnevalesche, comincierà così la sua romanza:

Vedi la luna in cielo s'è già alzata
Bianca rotonda e larga qual frittata...

e la bella pensando al vate maligno che una volta interrogato che cosa fosse il *marito* rispose:

Donne, scusate se chiamarlo io bramo
Il più bel pesce che pigliate all'amo,

sarà certamente pietosa. »

—

Se non vi piace

il temperamento del primo staffiere, vogliategli buone lettrici, un po' di bene, lo stesso, perchè come ho detto è un buon giovincello, che nei prossimi viaggi vi racconterà qualche annedoto piccante da stuzzicare la vostra curiosità non doma dal digiuno quaresimale.

Maniscalco, ha bisogno di aiuto: Ora è stanco ed esaurito. Oh se voi non foste così svogliate — dopo le veglie del Minerva — e vi accingeste una buona volta a dettargli una variazione su qualche tema lusinghiero!

Se si potesse mettervi alla prova! Pensate che Maniscalco ha molti *ferri* di aggiustare, e molti zoccoli *sferrati* da *inferrare!* Conseguenze della stagione..... direte voi, ma le forze e l'attività di un solo individuo non bastano, si che il *Corriere* corre pericolo di star sempre nella rimessa.

—

E se caso mai

pensaste di venirgli in aiuto? sareste capaci di suggerirgli una ricetta per far correre le ruote senza bisogno di cavalli — una specie di *unto da carro* automotore —, e se non v' intendete di chimica, il *menu* di un buon pranzetto da borghesucci affamati, improvvisato in campagna, senza le pretese di un aristocratico *pic-nik*; o se arieggiate a sentimentali una letterina amorosa per licenziare un amico che vi chiede dieci lire a prestito, od una persona importuna che vi vuol bene a dispetto?

Si accettano anco dei modelli per costume da passeggio, versi sciolti e con la museruola, confessioni di peccatucci, scattole di sardine, dichiarazioni d'amore accompagnate da qualche biglietto della Banca d'Italia, rebus ed omnibus, e qualche brano di buona prosa per ingiuriare la faccia antipatica, ben inteso da cestinare.

—

I premi.

A chi risponderà più degnamente all'appello spetterà un bellissimo premio *a sorpresa*. Seguono altri premi consistenti in oggetti d'arte antica e moderna, qualche libro di lettura educativa e ricreativa, inviti per allegre scampagnate, buoni del tesoro, carta da lettere e da imballaggio, oggetti di passamanteria, cappelli di feltro e di paglia, e grazie e strette di mano a iosa da distribuirsi da appositi commissari.

Scommetto che queste promesse possono stuzzicare anche la vena umoristica di qualche collega che va fiutando la preda quotidiana tra le corbellerie dei giornali di provincia!

Eventualmente grazie antecipate, convertibili in carta monetata del Banco Franco-Brasiliano per la cortese réclame!

—

Piccola Posta

U. di C. Pordenone. Siamo assetati del dolce licore della vostra prosa.... siate cortese di dettarci una cartolina postale.

Pietro tra Feltro e Feltro — Ella v'aspetta al varco.

Mandolino — Fa d'uopo d' una epistola al messere *Bendisposto*.

N. N. Peccato che coi vostri versi non possiamo cestinare anche voi! Tentate il genere palustre e succhiate Ovoid.

Maniscalco.

—

il violinista che singhiozzava presso a lei:

— Te lo raccomando! — mormorò a stento.

— Ti prometto che ne avrò cura come se ci fosti tu. Rita mia, coraggio; ti si prepara una gran gioia; hai la forza d'ascoltarmi?

Rita sbarrava gli occhi, stendendo le mani tremanti.

— Dio ti ha esaudita; c'è di là una persona.... che desideravi tanto vedere....

La signora, avvicinandosi in fretta, urtò il violinista inginocchiato sul pavimento; ella non vi badò, egli traballò e si sostenne per non cadere; quasi capone, la guardò un momento esterefatto e si precipitò fuori della stanza.

— Mamma, mamma mia!.. — esclamò la poverina e, come se tutta l'anima le fosse sfuggita in quel supremo grido di gioia, si abbandonò con passione sul petto della madre, morì convulsamente stretta, avvinghiata a colei che le aveva dato quella misera vita.

L'indomani la solitudine della via tranquilla fu tutta sossopra dalla pompa del carro funebre, che trasportava una piccola bara, coperta di fiori. La seguivano alcune giovinette vestite di bianco e solite donnicciole, qualche curioso: ultimo, si trascinava a stento il violinista, tutto in lagrime.

La gente, vedendo passare quella cassettina, domandava il nome dei signori cui era morta una bimba e forse qualche sguardo bieco avrà voluto significare: Eccoli, i fortunati anche dopo la fine!

No; era morta una misera vittima del destino che, nata povera, vissuta infelice, andava col lusso d'un pentimento tardo ed inutile, dove tutto si uguaglia e si cancella. Dove non c'è differenza fra ricchi e poveri, belli e deformi, anche la povera Rita poteva entrare sicura di non essere derisa.

Ed ora che il destino ha posto fine alla semplice esistenza della misera fanciulla, lettrici compassionevoli, rispettiamo il dolore de' suoi amici e scriviamo noi pure fine sotto il semplicissimo racconto.

FINE

CRONACA PROVINCIALE

A proposito della giustizia dei poveri in Italia

Ci scrivono da un paese della provincia:

In questi giorni ho visto riportato su diversi giornali, non escluso il vostro, il caso toccato ad un povero vecchio, certo Bernardo Osella di Carmagnola, il quale dal Tribunale di Torino fu condannato a tre mesi di reclusione, a multe e rifusione di danni per aver raccolte nel suo paese delle immondizie esposte alla pubblica fede.

Il valore della cosa appropriata si constatò essere meschinissimo ed ancora emerse che quel disgraziato raccoglieva le spazzature a solo scopo di provvedersi il necessario per vivere, ora che gli acciacchi della vecchiaia gli avevano tolto la forza e il vigore per sacrificare la sua vita a fatiche qualsiasi.

L'enorme sentenza sollevò l' indignazione in quanti amano che la giustizia sia egualmente amministrata fra tutti i ceti di persone e lo provano le giuste ed assennate considerazioni che ogni giornale fece seguire al racconto del fatto.

Si invocò, e ben a ragione, opportune riforme perchè certe discrepanze tra classe e classe non abbiano ad accrescere quell'odio che vi esiste e le conseguenze del quale nei dì passati noi, purtroppo, fummo costretti a rilevare.

Si disse di metter fine alle vane chiacchiere, alle inutili disquisizioni tra partito e partito e concentrare le forze per elaborare quelle riforme che il momento reclama.

Quanto opportuno fosse un tale linguaggio non è il solo fatto toccato a quel povero Osella che lo dimostri, ma ben anco altri che si ripetono ogni giorno, e che continueranno a succedere finchè non compariranno gl' invocati provvedimenti.

Infatti un caso, quasi identico nelle circostanze, a quello testè narrato, è occorso or non è gnari a due povere contadine del distretto di Sacile.

Queste, costrette dal rigore della stagione a cercare un riparo al freddo, che un cibo scarso e cattivo e pochi cenci non bastavano a scacciare, furono trovate a raccogliere nel fondo altrui della legna che trovasi di solito abbandonata in mezzo ai solchi dei campi e che alla povera gente soltanto può servire.

Le due contadine già se ne stavano per ritornare liete al loro casolare con un fastello, il di cui valore certo non toccava *la lira*, quando eccoti addosso la zelante guardia che te le mette in contravvenzione, sequestrando in pari tempo quei quattro fuscelli raccolti a stento e colla speranza di rimunerare il paziente lavoro riscaldandosi le membra intirizzite, quando la sorte avesse loro permesso di restituirsi liberamente alle proprie famiglie. Manco a dirlo, le due contadine furono citate davanti ad un Tribunale della nostra provincia e *beninteso* furono condannate ai soliti tre mesi di reclusione con tutta l'altra bagatella che tien dietro a simili sentenze.

Non ricorsero in appello e il perchè ve lo dice la storia dell'Osella. Erano prive di denaro e quindi non potevano aver il lusso di un avvocato che facesse valere le loro ragioni.

In conseguenza furono chiuse in un carcere a scontare la grave pena, in uno ai comuni malfattori.

Un magistrato che le vide e ch'ebbe occasione d' interrogarle se ne maravigliò oltremodo della sentenza, chiese anche il motivo per cui non ricorsero in appello; chè sarebbero state, secondo lui, mandate assolte; ma le due donne non seppero rispondergli.

Il magistrato però non tardò a capirne la ragione quando apprese che le condizioni delle loro famiglie erano talmente miserabili da non poter disporre nemmeno della più tenue somma di denaro.

Ecco adunque gl' inconvenienti a cui dà adito la nostra procedura, le cui disposizioni, come ben si diceva a proposito dell'Osella, talora si convertono in benefici possibili solo a chi ha i forzieri ben provvisti.

Da una parte lusso di eccezioni di procedura, abbondanza di discussioni, di avvocati che fanno apparire innocente il più colpevole, dall'altra mancanza assoluta di difesa e condanne enormi! Eppure se una cosa dovrebbe esser eguale o diremo meglio accessibile a tutti, questa è certamente l'uso della giustizia.

Certe differenze troppo stridenti ripugnano; si cominci pertanto a toglierle e chi avrà il coraggio di farlo avrà bene meritato della Patria, perchè avrà a lei reso un gran servizio eliminando una delle cause che alimenta l'odio tra le diverse classi dei cittadini.

Ariovisto

DA CANEVA DI SACILE
Malvagità? — Furto

Scrivono da Caneva in data 15 febb:

Il paese di Vallegher, frazione capoluogo di questo comune, fu funestato in breve lasso di tempo da un incendio. Devesi notare che tutti i minacciati incendii successero nella stessa località, presso a poco alla stessa ora, e presentarono tutti quei medesimi caratteri, per cui, non a torto, l'autorità locale e quella di pubblica sicurezza sospettarono autore o autori sempre i medesimi individui.

Nel sesto tentativo successo domenica p. p. il sospetto prese maggior consistenza, per precedenti circostanze successe, e si procedette quindi dai reali carabinieri all'arresto dell'inquilino delle case e stalle contigue, a cui si era tentato di appiccare il fuoco, certo Giovanni Potetto fu Paolo. Questi è ora in *domo petri*, e si spera che la giustizia potrà riuscire a rilovare se o meno su lui cade la vera e totale responsabilità o se per caso di altri si debba sospettare.

Non occorre dirvi che queste *elucubrazioni* di un incendiario, per ora non identificato, hanno messo il paese in una vera apprensione, tale da far tramutare la notte in giorno, obbligandoli ad una continuata e necessaria sorveglianza a tutela delle loro vite e sostanze.

— In questi giorni ignoti penetrarono con vera audacia dalle 9 alle 10 di sera nella casa di certo Giacomo Franco (che trovavasi colla moglie nella stalla attigua) e rubarono per la bella somma di lire 600, involandogli undici forme di cacio stagionate, tutta la carne macellata di un maiale, 13 lenzuola, oggetti d'oro, dell'uva, delle mele, un vaso di vino ed altre cose.

Potete immaginarvi la meraviglia dei poveri coniugi, quando andando per coricarsi trovarono violato e nudo perfino di materasso e lenzuola il letto matrimoniale.

Benchè si sia sulle traccie dei presunti colpevoli, nulla fino ad ora vi è di preciso per poter porre loro le mani addosso e metterli all'ombra, dove possano fare le dovute riflessioni sulla contravvenzione al settimo comandamento.

DA MORTEGLIANO
grave accidente

Ci scrivono:

Oggi mattina, 15, certo Di Giusto detto Manzin recandosi in città su di una carrettella tirata da un mulo, questo adombratosi fece uno scarto violento, gettando a terra il Manzin, e dandosi a corsa sfrenata. Nella caduta il Manzin riportò varie contusioni, e fu raccolto nella strada dal cappellano di Chiasiellis Di Giusto sac. Giusto che lo trasportò a Mortegliano nella propria vettura.

DA CAMPOFORMIDO
Un maestro esemplare
e un atto commendevole del Comune

Vi segnalo un atto veramente commendevole compiuto in questi giorni dal nostro Consiglio comunale. A dimostrare la soddisfazione del Comune di Campoformido per l'opera attiva ed intelligente del maestro Pecoraro Giuseppe, a unanimità di voti deliberò di acquistare un oggetto artistico che venne consegnato al bravo maestro con parole di encomio.

L'atto abbastanza raro nei Comuni di campagna, non ha bisogno di elogi; possano altri Comuni imitare l'esempio di quello di Campoformido, l'istruzione popolare risentirebbe notevole vantaggio morale e materiale.

Telemaco

Ancora sulla rapina a Cividale

Ci scrivono da Cividale in data di ieri:

Ho letto sul vostro giornale il racconto dettagliato della *rapina* denunciata dal contadino Luigi Benati di Prestento a questi R.R. Carabinieri.

Egli asserisce pure che uno dei tre aggressori lo avrebbe colpito alle tempia con un sasso ravvolto in un fazzoletto, gettandolo a terra.

Subito dopo — secondo lui — tutti e tre gli furono addosso frugandolo e depredandolo.

Uno degli aggressori avrebbe tentato anche di colpirlo con arma bianca.

Il Benati avrebbe però sviato il colpo afferrando per la lama il coltello, tanto che si ebbe alle dita della mano destra ferite guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Il comandante questa stazione di Carabinieri fu ieri a Prestento per raccogliere prove ed indizi sulla denunciata rapina.

Vir

Un'altra rapina denunciata

Verso le 24 del giorno 6 corr. sulla strada che da Cividale conduce a Moimacco, Cantarutti Antonio fu G. B. fu aggredito da certo Mulloni Nicolò di anni 37, di Lorenzo, contadino nato e domiciliato a Moimacco; il Mulloni armato di coltello o roncola intimò al Cantarutti di consegnare il denaro pena la vita...

Il delitto non fu continuato pel sopraggiungere di altre persone.

Il Mulloni fu arrestato e trovasi ora nelle carceri di Cividale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

« Mangiatutto » arrestato a Trieste

Leggiamo nei giornali di Trieste:

Lunedì il calzolaio Francesco Dürr ed il bandaio Giovanni Richter si recavano alla polizia a denunciare il furto patito la notte precedente, il primo di un soprabito e d'un panciotto, il secondo di un cappotto d'inverno, tutto assieme avente un valore di circa 20 fiorini. Quegli effetti erano spariti dalla loro camera dormitoria, presso l'affittaletti in via di Crosada N. 3. I danneggiati dissero che l'autore del furto doveva essere stato un loro compagno di stanza, che s'era notificato per Luigi Lipot. Dalle indagini tosto avviate, l'ufficiale di polizia signor Tiz, assistito dagli agenti Decolle e Fabris, venne a rilevare che l'individuo il quale pernottò domenica notte col Dürr e col Richter non si chiamava Lipot, ma era il noto pregiudicato Luigi fu Domenico Giacuzzi detto *Mangiatutto*, d'anni 45, facchino, da Galleriano, individuo ripetute volte punito e bandito dagli stati austriaci. L'altra sera alle 7 1/4 i suddetti funzionari sorpresero ed arrestarono il Giacuzzi in via del Sapone. All'atto dell'arresto egli negò il furto e negò pure la falsa notifica, anzi negò perfino d'aver pernottato in via di Crosada N. 3. Messo però al confronto con l'affittaletti e riconosciuto da questa, finì col confessare tutto.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Febbraio 16. Ore 8 Termometro +1.1
Minimo aperto notte —3.4 Barometro 755.
Stato atmosferico: bello
Vento: Pressione: crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 9.5 Minima —1.5
Media +2.87 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Appalto di rivendita

Alle ore 10 del giorno 28 corrente presso la locale Intendenza di Finanza sarà tenuto il primo esperimento d'asta per il conferimento dello spaccio all' ingrosso di sali e tabacchi in Maniago.

Società a Tiro a Segno di Udine

Il campo di tiro sarà a disposizione dei soci per esercitazioni domenica 18 corr. dalle ore 13 alle 17.

La Presidenza

La consegna della medaglia al maestro Menossi

In seduta di Giunta, ieri, il Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo ha consegnato con grande solennità e con vivissime felicitazioni al maestro sig. Luigi Menossi la medaglia d'argento concessagli dal ministro della pubblica istruzione per le sue benemerenze.

L'assessore, cav. Leitenburg ha pronunziato un nobile ed elevato discorso,

inteso a ... speciali d... frasi che ... pressione i...

Trasl... del...

L'egregi... piegato pr... cursale di ... stra città ... essendo tr...

Il Bondi... avendo sa... di quanti ... suo caratt... e gentili.

Al cari... nostro sen... partenza, ... gliori aug...

Fie...

Giorno 1... di consuet...

I pochi ... sopra l'ani... negozianti ... per l'acqu... ne compe...

Si conta... 20 vitelli ...

Andaro... buoi, 15 ... e 25 sotto...

Si notar... al paio lir... lire 130, ... telli sopra ... 190; sotto ... 87, 90, 93...

Cavalli ...

Istitu...

Le ista... bambini, c... il sostenga... un letto ... bagnato d... i nostri do... sola confid... abbandona... che non v... caro Istitu...

Quanti ... Famiglia, ... vuol dire ... figlio abba... crescerebb... Quindi gli ... cuore si tr... fratelli nel... neficenza, ... lasciano se... i figli del ... l'On. Cons... Cassa di R... nili sul fo... di lire 120... nistrazione ... un' offerta ...

La Dire... grazia.

U...

fu osservat... al di là de...

Secondo ... sarebbe in ... monte sopr... del conte G...

Dalle ore ... molte perso... Castello pe... dell' incendi... dalle falde ... gna. Da qu... *chio* l' incen... tato. Anche... il fumo.

Parte...

Ieri matti... Udine il tre... a Roma il ... le feste di c... Leone XIII.

I pellegrin...

Ieri alle ... l'*Albergo C*... Cuische nel ... ciava con u... l'albergo ste... rubato due ...

Due ...

Giuseppe ... sano, denunc... aver lasciato ... nestro con ... ritornato per ... nulla.

Ve...

Il pianeta ... momento sple... Venere con... non sarà più ...

Venere si ... in uno dei su... splendore. I ... tensi ch'essa ... lenue chiaro ...

inteso a far risaltare tutti i meriti speciali dell'insignito, con parole e frasi che lasciarono commovente impressione in tutti gli adunati.

Trasloco d'un impiegato della Banca d'Italia

L'egregio giovane *Primo Bondi*, impiegato presso la Banca d'Italia, succursale di Udine, lascia domani la nostra città dopo sei anni di dimora, essendo traslocato alla sede di Ancona.

Il Bondi s'era fatto numerosi amici avendo saputo acquistarsi la simpatia di quanti lo conoscevano per l'ottimo suo carattere e per i suoi modi franchi e gentili.

Al carissimo amico, esprimiamo il nostro sentito dispiacere per la sua partenza, accompagnandolo con i migliori auguri.

giemme

Fiera di S. Valentino

Giorno 15. Mercato assai fiacco come di consueto è sempre il terzo giorno.

I pochi affari in buoi, vacche e vitelli sopra l'anno seguirono fra provinciali. I negozianti toscani fecero attive domande per l'acquisto di vitelli sotto l'anno, e ne comperarono circa 25. Prezzi fermi.

Si contarono: 26 buoi, 73 vacche, 20 vitelli sopra l'anno e 48 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 3 paia di buoi, 15 vacche, 4 vitelli sopra l'anno e 25 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: Buoi al paio lire 520, 715 e 810; vacche a lire 130, 150, 175, 190, 205, 340; vitelli sopra l'anno a lire 146, 152, 185, 190; sotto l'anno lire 62, 67, 70, 85, 87, 90, 93, 95, 102, 108, 110, 115, 120.

Cavalli 11 ed asini 4. Nessun affare.

Istituto Mons. Tomadini

Le istanze per raccogliere poveri bambini, che non hanno un padre che li sostenga, una madre che li accarezzi, un letto da posare il capo stanco e bagnato dal pianto, si moltiplicano; ed i nostri dormitori si sono riempiti colla sola confidenza in Dio, che non vorrà abbandonare le sue creature, ed i buoni che non vorranno dimenticare il loro caro Istituto.

Quanti amano veramente l'Uomo, la Famiglia, e la Patria apprezzano cosa vuol dire oggi educare ed istruire il figlio abbandonato del popolo che rejetto crescerebbe all'odio ed alla vendetta. Quindi gli uomini dotati di senno e di cuore si trovano oggi tutti doppiamente fratelli nel campo universale della beneficenza, e nella loro amministrazione lasciano sempre un fondo a beneficare i figli del popolo. Ed è certo che perciò l'On. Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio assegnò agli orfanelli sul fondo di beneficenza un' offerta di lire 1200, e l'On. Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare di Udine un' offerta di lire 100.

La Direzione riconoscentissima ringrazia.

Un gran fuoco

fu osservato ieri sera sopra un monte al di là del Tagliamento.

Secondo alcuni *alpinisti* l'incendio sarebbe in un bosco sul *Flagello*, un monte sopra Vito d'Asio, di proprietà del conte Giacomo Ceconi.

Dalle ore 19 e fino a tarda notte molte persone si recarono sul colle del Castello per ammirare lo spettacolo dell'incendio, che si vedeva serpeggiare dalle falde fino alla cima della montagna. Da quanto si può giudicare *a occhio* l'incendio deve essere molto dilatato. Anche questa mattina si scorge il fumo.

Partenza di pellegrini

Ieri mattina alle ore 11.50 partì da Udine il treno speciale che conduceva a Roma il pellegrinaggio friulano per le feste di chiusa dell'anno giubilare di Leone XIII.

I pellegrini sommavano a circa 270.

Arresto

Ieri alle ore 19 venne arrestato all'*Albergo Cecchini*, Edmondo Zigon, da Cuische nel Goriziano, perchè minacciava con una rivoltella la serva dell'albergo stesso, accusandola di av ergli rubato due camicie.

Due cavezze sparite

Giuseppe Dorigo, possidente, di Tissano, denunciò alla locale questura di aver lasciato nello stallo Ballico un canestro con due cavezze; essendo poi ritornato per prenderle non trovò più nulla.

Venere bella

Spigolature

Il pianeta Venere brilla in questo momento splendidamente nel cielo.

Venere cominciando da sabato, 17, non sarà più che la stella del mattino.

Venere si trova in questo momento in uno dei suoi rari periodi di grande splendore. I suoi raggi sono così intensi ch'essa produce ombra come un tenue chiaro di luna, ed è facile convincersene, sia mettendosi in una camera buia, sia camminando in aperta campagna contro un muro. Si può distinguere anche di pieno giorno, ad occhio nudo, prima del calare del sole ed anche a mezzogiorno, quando si sa precisamente dove essa è. Nessuna stella, nessun pianeta eguaglia tale fulgidezza.

La possibilità di scorger Venere di pieno giorno è stata notata da molto tempo, ma è raro che la possibilità di questa osservazione divenga, per così dire, come ora, un avvenimento pubblico.

Venere! Dove sono gli occhi che la contemplavano turbati tremila anni fa; dove i cuori che le confidavano i loro giuramenti d'amore?

Oggi la scienza ha distrutto l'idolo e spiegata la stella.

Venere non è più per noi un simbolo allegorico perduto fra l'incenso delle nubi e regnante pienamente sui cuori incatenati; la Terra non è più un soggiorno inferiore governato da influenze celesti.

L'orizzonte si è aggrandito e il nostro pianeta, liberandosi dalle allegorie mitologiche e dai misteri astrologici, voga nell'immensità dello spazio. Venere non è più per noi che una terra del cielo, nostra sorella e nostra vicina, un mondo in tutto simile al nostro, e come il nostro, gravitante intorno al sole.

Nè la terra occupa più il centro della creazione, nè Venere ha influsso sulle nostre passioni, come si è creduto fino a due secoli fa: la scienza severa ha distrutto illusioni ed incanti.

Questa fulgente Venere non possiede in sè stessa, maggior luce che non ne abbia la Terra; essa riceve semplicemente i raggi del sole e li riflette nello spazio come la luna.

Armatevi d'un cannocchiale, la prima sera che è sereno, e dirigetelo verso Venere e voi vedrete ch'essa ha la forma d'una crescente.

Prendete un cannocchiale più forte e riscontrerete che il bordo di questa crescente non è regolare e che il polo australe è tronco, arrotondato, mentre il polo boreale è puntuto. Aumentate ancora la potenza del vostro strumento e voi potrete riconoscere che Venere ha un'atmosfera, perchè la linea di divisione fra la parte illuminata del pianeta e la parte buja non è netta, ma ha la gradazione spiegata nel verso dantesco:

che non è nero ancora e il bianco muore

Poi si vedono bene le nubi splendenti e oscure e le loro ombre sulla superficie del pianeta.

Se voi andate più innanzi, se vi date il piacere di far qualche calcolo, trovate che il diametro di Venere è press'a poco quello della Terra; ma la materia che compone Venere è meno densa di quella che forma la Terra. Venere sta per densità rispetto a noi nella proporzione di otto a dieci. Gli oggetti pesano un po' meno su Venere che sulla Terra.

Un chilogramma, trasportato su Venere non vi peserebbe che 802 grammi e peserebbe ancor meno su Marte: cioè 376 grammi, ed ancora meno sulla luna: 174 grammi. In verità, quaggiù noi siamo troppo pesanti.

L'astronomia ci insegna che Venere *la bella*, la nostra minore sorella, è in comunicazione col nostro pianeta, non solo per mezzo della luce; ma altresì in causa della gravitazione e che lo spazio, lungi dall'essere una separazione fra i mondi, e un vero e proprio legame, un invisibile vincolo d'unione. P. e. la distanza che ci separa da Venere è in questo momento di 41 milioni di chilometri. Per attraversare questa distanza, la luce non impiega che due minuti e diciasette secondi. Come vedete, una cosa da poco, la separazione non è poi tanto grande!

I telegrammi ci mettono di più a varcare qualche centinaio di metri.

Un'amica del progresso, la signora Gusman di Bordeaux ha avuto l'idea singolare di lasciare un legato di 100,000 fr. all'Accademia delle scienze di Parigi per tentare la sublime follia d'una comunicazione ottica fra la Terra e i suoi vicini del cielo. Il legato è stato rifiutato, forse sarà accettato dagli Stati Uniti, i quali non si arretrano dinanzi alle imprese le più pazze.

Ma se il raggio di luce, lanciato da Venere alla terra non impiega che due minuti e diciasette secondi a giungere fino a noi, l'attrazione fra i due pianeti si trasmette più rapidamente ancora essa è costante e si fa sentir sempre, senza l'interruzione di neppure un secondo.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Domani sera comincierà la prima delle tre annunciate rappresentazioni che darà il prof. A. Koslowski, col suo gigantesco diorama.

Lo spettacolo è diviso in tre parti.

Libri e Giornali

Contabilità dei Comuni e delle Opere Pie

Studio di Antonio Cosmi — Tip. Editrice Antonio Bordini — Udine 1894 — L. 1.00.

In ordine a quest'importantissima materia, qual'è la *contabilità*, noi non troviamo nella legge alcune disposizioni che servano a portare luce veruna e a dar norme precise e tassative.

E' ben vero che il Regolamento per l'esecuzione della Lega Com. e Prov. 10 febbraio 1889 porta un capo (VI) intestato con queste parole: *Dell'amministrazione e contabilità comunale*; ma la lettura di quel capitolo valse anzi a viemmaggiormente persuaderci che non fu studiato un ramo che più d'ogni altro interessa i comuni.

Infatti, del metodo di contabilità quei pochi articoli non fanno cenno veruno.

Coll'opuscolo suaccennato, l'A. tende a colmare molte e molte lacune. Fatta menzione dei difetti che si riscontrano nei modelli di Bilancio e di Conti, attualmente in vigori e dei loro inconvenienti, fa delle giuste osservazioni sul metodo, razionalissimo, della scrittura a partita doppia.

Il lavoro diligente del signor Cosmi, già lodato da persone ben più competenti di noi, come il Ragioniere Capo del Municipio di Milano, sig. Antonio Zenoni, ed altri, merita davvero la pena di leggerlo e di seguirne gli insegnamenti; di grande utilità pratica per gli amministratori dei Comuni ed Opere Pie, noi caldamente lo raccomandiamo, come quello che potrà benissimo supplire alle lacune che si riscontrano mai sempre nelle istruzioni influite che ci piovono dall'alto.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
DI
LUIGIA MIANI-CICUTTINI

SALMO

.... Celeste è questa
Corrispondenza d'amorosi sensi
Foscolo-*Sepolcri*

La vita è un fiore che presto appassisce: il fior di tua vita, o Luigia, ben presto appassì; ci fosti or or rapita dalla cruda mano della morte!

Quanta messe, quanta eredità d'affetti, di pie memorie tra noi lasciasti, o dilettissima, quante speranze, in te concepite, son discese or nella tomba!

Simile ad un ruscello che scaturito limpido dalla roccia senza intorbidarsi mai nel suo corso, va limpido a sfogarsi nel fiume, tal fu la vita tua quaggiù.

Sposa d'ogni virtù esemplare, fosti angelo consolatore di colui che teco divise tanta parte dei tuoi giorni: madre affettuosa, a guisa di oliva fruttifera, educasti al bene quei figli che ti facean d'intorno dolce corona.

Gli atti tuoi caritatevoli, le parole tue soavi a guisa di rugiada fecondatrice, han sollevato il misero, l'afflitto: grande di cuore, larga di mano, i famelici han conosciuta la tua pietà, e coi vicini han detto tue lodi t'han; benedetta.

Che cosa più bella, più amabile qui in terra dell'amore che in altrui vantaggio si espande? fiore d'amor olezzante si fu la tua vita, o Luigia. La terra che ti diede ricetto, tu abbellisti col pregio delle rare doti tue.

V'ha essere più degradato di colui che aspira a vivere sol per sè solo?... I cuori che non palpitano d'amore pei fratelli, come il tuo, non son degni di respirare d'abitare quaggiù.

Or tu sei raccolta sotto le ali del divin perdono: nelle sfere celesti ove tu ti trovi, dall'amore divino fatta più bella resa più pura, non ti scordar di quelli che lasciasti nel duolo!

Il pensiero che tu ci attendi in Cielo negli amplessi di quel Dio che ti bea, tempera quell'affanno che ogni gioia contende al nostro cuore.

La vita ci diverrà così meno triste: la cristiana speranza, unico verace conforto ai mortali, ci dice che un giorno dobbian riabbracciarci.

—

De profundis! — su quest'urna
Delle stelle il raggio cada;
La sua lagrima notturna
Lo consenta la rugiada;
Ed il vento della sera
Al suo piè trasporti ognor
La mestissima preghiera
Del più santo fra i dolor.

Gli amici
A. L. D. R. D. A. V. L. C. A. C.

Telegrammi

Una chiesa distrutta dal fuoco

Vienna, 15. A Vegscheid un violento incendio distrusse la chiesa, l'osteria della Posta e molti fabbricati limitrofi. Dalla chiesa si poterono asportare e porre in salvo soltanto alcuni arredi.

Passeggieri travolti da un treno celere

Bruxelles 15. Una orribile disgrazia è avvenuta alla stazione di Cambray. Mentre parecchi passeggieri stavano transitando il binario per passare da un treno in un altro sopraggiunse inavvertito un treno celere, che li travolse. Sei persone rimasero uccise, undici ferite.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine.
15 febbraio 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9 —	a 10 25	all'ett.
Semigiallone	» 10.35	» 10.50	»
Cinquantino	» 8.50	» 8.80	»
Fagiuoli di pianura	» 18.—	» —.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 23.—	» —.—	»
Pomi di terra	» 5.—	» 5.50	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I	L.	6.70	7.—	7.70	8.—
» » II	»	5.50	5.65	6 50	6.65
Fieno della bassa I q.	»	5.80	6.—	6.80	7 —
» » II	»	5.—	5.25	6.—	6.25
Paglia da lettiera	»	5.20	5.30	5 70	5.80
Legna tagliate	»	2.20	2.35	2.56	2 71
» in stanga	»	2.—	2.20	2 36	2.56
Carbone legna I	»	3.75	7.15	7.35	7.75
» II	»	5.70	6.—	6.30	6.60

POLLERIE

		peso vivo		
Capponi	da L.	1.—	a 1 15	al kil.
Galline	»	1.—	» 1.10	»
Polli	»	1.—	» 1 15	»
Polli d'India maschi	»	0.85	» 0.90	»
» » femmine	»	0.95	» 1.—	»
Anitre	»	0 90	» 1.05	»

FRUTTA

Castagne al quint. da L. 7.75 a 11.—
Pomi » » 7.— » 15.—

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 2.10 a 2.20 al kilo
Uova » 0.60 » 0.66 alla dozzina

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 febbraio 1894

	15 feb.	16 feb.
Rendita		
Ital 5 % contanti	88.—	87.35
» fine mese	88.10	87.40
Obbligazioni Asse Eccl. s. 5 %	91 —	91.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» Italiane 3 %	286.—	285.—
Fondiaria d'Italia 4 %	455.—	455.—
» » » 4 1/2	482.—	487.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	1010.—	995.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	215.—	215.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	617.—	611.—
» » Mediterranee	468.—	463.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.—	114.20
Germania »	140.—	140 20
Londra »	28.72	28.77
Austria - Banconote	2.29	2.29.—
Napoleoni	228.50	22.70
Corone	22.65	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	76 50	77.40
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: ferma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Riapertura d'osteria

In via Gemona oggi è stata riaperta al pubblico l'antica osteria dei *Tre Re* con eccellenti vini nostrani.

Stanza d'affittare

ad uso studio col 1° marzo p. v. in via Bartolini n. 5 1° piano. Rivolgersi al perito Ettore Cosattini ivi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
O. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible]0.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20	P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti